

## Il personaggio di **Marco Garzonio**

# LA GENEROSITÀ AMBROSIANA DEL BEATO IN SCARPE DA TENNIS

**L**a sua fama di santità è già diffusa nel mondo, eppure è difficile immaginare un santo così intriso di milanesità come Carlo Acutis.

Ieri il vescovo di Assisi ha beatificato il giovane «Patrono di internet», come ormai viene chiamato. Dopo che son state appurate le sue «virtù» nonostante la brevissima vita (1991-2006), è stata infatti riconosciuta come miracolosa la guarigione di un bambino in Brasile per intercessione di Carlo. Nelle stesse ore della

cerimonia celebrata nella città del Poverello, la Parrocchia di San Francesco al Fopponino pubblicava il notiziario parrocchiale in cui veniva proposto ai giovani di quella chiesa, della città intera, della Diocesi Ambrosiana come esempio Carlo Acutis «un beato in scarpe da tennis».

Già, perché il ragazzo, dopo i dieci tremendi giorni in cui una leucemia fulminante gli aveva bruciato la vita, era stato sepolto «con la tuta e le scarpe da tennis, come qualsiasi adolescente della sua età», ha ricordato don Matteo Baraldi, assistente dei due oratori, del Fopponino e di Santa Maria Segreta, la Parrocchia appunto di Carlo Acutis, che abitava in via Ariosto.

Oltre alla chiesa di piazza Tommaseo, anche gli studi del neobeato riportano alla Milano cattolica: scuola dell'obbligo alla Marcelline e Liceo Classico al Leone XIII. La breve esistenza di Carlo Acutis racconta di una vita come i suoi coetanei e, in particolare, un *millennial* molto esperto nell'uso dei social, ma anche di un ragazzo che avverte acutissimo prossimità, bisogno di aiutare i poveri con iniziative concrete, coniugazione di vita cristiana ispirata al Vangelo (era particolarmente devoto all'Eucaristia e al Rosario) e «fratellanza universale» ispirata a San Francesco. Nella

Carlo chiese di essere sepolto: ecco perché proprio ad Assisi s'è svolta la solenne cerimonia religiosa. Là dove, per quelle ricorrenze non sempre facili da spiegare, papa Bergoglio, che più volte negli anni s'è profuso in riconoscimenti per le virtù del neobeato e il suo ruolo propositivo per i giovani del mondo, ha voluto firmare la nuova enciclica «Fratelli tutti».

Il ponte tra Assisi e Milano, tra la santità di un giovanissimo che ha espresso alcuni dei

valori spirituali e civili della terra ambrosiana e il bisogno di «una revisione critica della cultura in cui siamo immersi così sensibile al potere e all'utile» (parole di monsignor Delpini di pochi giorni fa) è anche un ponte con la storia recente della città e della Lombardia.

Negli anni della Resistenza e poi della Ricostruzione, giovani di allora avevano dovuto fare i conti con la guerra, versione di allora delle discriminazioni, delle ingiustizie, dell'inciviltà, delle persecuzioni.

Alcuni nomi sono già saliti agli onori degli altari, come Teresio Olivelli e don Carlo Gnocchi. Altri, come Giuseppe Lazzati, aspettano che da Oltretevere ci si ricordi di loro.

Carlo Acutis beato è un messaggio per Milano, che ha bisogno di esempi riconoscibili, oltretutto dei «santi della porta accanto», come Francesco chiama i «buoni samaritani» che in tanti sono l'anima di una città che non molla e continua a osare la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

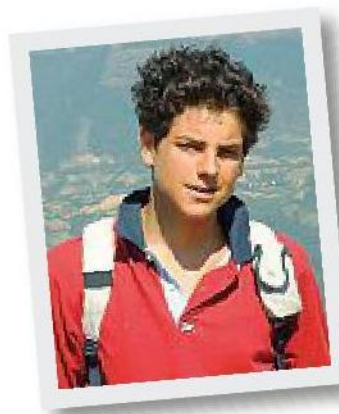


15

**Anni**  
l'età di Carlo al momento della morte: è il primo beato tra i millennial, considerato il «patrono» di Internet



**I luoghi di Carlo Acutis**  
La chiesa di piazza Tommaseo, l'istituto Marcelline, il liceo al Leone XIII: nella sua vita la Milano cattolica



### Chi era

Carlo Acutis, classe 1991, morto nel 2006 per una leucemia fulminante, è stato beatificato ieri. Nato a Londra, è cresciuto a Milano

